

# Primi passi a Bruxelles delle regole sulle nuove tecniche genomiche

Le bozze del nuovo regolamento UE riguardano le piante ottenute con mutagenesi mirata e cisgenesi. Le piante Ngt rimarranno vietate alla produzione biologica. Le indicazioni per l'etichettatura delle sementi

di **Angelo Di Mambro**

**D**ue categorie e due regimi di regolamentazione per le piante ottenute da cisgenesi e mutagenesi mirata. È una delle proposte che la Commissione europea intende presentare il 5 luglio, nell'atteso «Regolamento su piante ottenute mediante alcune nuove tecniche genomiche e sui loro alimenti e mangimi». *L'Informatore Agrario* ha potuto consultare le bozze che circolano a Bruxelles.

**Le piante ottenute con mutagenesi mirata o cisgenesi – si legge nel documento – non dovrebbero sottostare alle stesse regole di autorizzazione, tracciabilità ed etichettatura degli ogm, a condizione che le modifiche introdotte possano occorrere anche in natura o mediante selezione e incrocio convenzionale. Basterà una notifica. Le varietà saranno iscritte in un apposito «registro per la trasparenza».**

Se la modifica non può occorrere in natura e/o da metodi di incrocio tradizionale, le varietà saranno soggette ad autorizzazione, a una valutazione del rischio adattata e all'etichettatura come previsto oggi per gli ogm.

L'etichetta sarà integrata con la possibilità da parte dei produttori di infor-



*Le bozze del regolamento sulle nuove tecniche genomiche sono state fatte circolare per tastare il polso delle parti interessate e dei cittadini*

mare sullo scopo della modificazione genetica per consentire agli operatori e ai consumatori di effettuare scelte informate. Ciò dovrebbe incentivare la domanda del mercato di prodotti con caratteristiche di sostenibilità.

Le piante ottenute da Ngt tolleranti agli erbicidi, anche se soddisfano i requisiti della sola notifica, rimarranno soggette ad autorizzazione.

**«Sulla base della posizione di maggioranza del settore biologico – si legge nel testo trapelato – le piante Ngt rimarranno vietate nella produzione biologica». A questo scopo, oltre alle informazioni nei registri pubblici, si propone l'indicazione dell'uso di Ngt nell'etichettatura dei semi.**

Questa parte non è chiara dai testi che circolano a Bruxelles, perché fa riferimento a un'altra legislazione, quella sul materiale riproduttivo delle piante, che è in via di revisione e dovrebbe essere presentata il 5 luglio insieme alla proposta Ngt.

## I commenti

Apprezzamento sull'impianto della proposta, anche se in via provvisoria e preliminare, è stato espresso da Euroseeds. L'associazione europea dell'industria delle sementi plaude al fatto che

la Commissione europea intenda «differenziare» i requisiti di autorizzazione e commercializzazione delle piante ottenute da nuove biotecnologie «dagli attuali requisiti per gli ogm transgenici». Ma, aggiunge, la bozza di regolamento contiene «disposizioni aggiuntive che rischiano di creare una terza categoria di prodotti» e «disconosce alcuni aspetti pratici dell'agricoltura».

Euroseeds esprime «alcuni seri dubbi sulla complessità del processo di notifica delineato, in particolare in caso di disaccordi tra gli Stati membri, nonché sul processo di notifica per alimenti e mangimi di competenza dell'Efsa, che sembra ancora una volta eccessivamente complesso e lungo». Ambiti in cui si rischia l'ennesima «politicizzazione di ciò che dovrebbe essere una decisione amministrativa, basata su chiari criteri scientifici, e metterebbe l'UE in evidente disallineamento con gli approcci adottati in altre giurisdizioni come, ad esempio, il Regno Unito e costituirebbe un onere importante per i produttori di nuove varietà».

## Agea: anticipo Pac 2023 dal 16 ottobre

Per Euroseeds è inoltre «illogico e discriminatorio il divieto proposto per gli agricoltori biologici di utilizzare Ngt di tipo convenzionale e l'etichettatura obbligatoria per le confezioni di semi di Ngt di tipo convenzionale».

Per l'associazione di categoria, «le disposizioni aggiuntive sull'etichettatura e le restrizioni per i prodotti bio differenziano le piante derivate dalle nuove tecniche dalle piante convenzionali e creano una terza categoria di prodotti, non allineando l'UE agli approcci adottati in un numero crescente di Paesi in tutto il mondo».

Di segno opposto il commento di Corporate Europe Observatory. Secondo la Ong, la Commissione vuole «una nuova deregolamentazione degli ogm», con «maggiori rischi per la biosicurezza e maggiore dominio del mercato per una manciata di aziende di sementi biotecnologiche».

«Se questa proposta andasse in porto – dichiara l'attivista della Ong, Nina Holland – significherebbe che questi ogm non saranno più soggetti a valutazione del rischio per la salute e l'ambiente, tracciabilità o etichettatura; ciò aumenterà i rischi per la biosicurezza e abolirà la libertà di scelta dei consumatori».

Poiché i semi saranno brevettati, ciò eroderà i diritti degli agricoltori e porterà a un'ulteriore monopolizzazione del mercato dei semi già altamente concentrato».

Diversi esperti interpellati da *L'Informatore Agrario* preferiscono esprimersi quando la proposta sarà definitiva.

Il testo è ancora «mobile» e, secondo la tradizione della Commissione europea, è stato fatto trapelare per tastare il polso delle parti interessate e dei cittadini.

Insomma, qualcosa di sostanziale potrebbe ancora cambiare. Ma alcune considerazioni preliminari emergono e sono comuni a più di uno degli esperti consultati. E cioè il fatto che il regolamento sia in qualche modo derivato dalla direttiva ogm del 2001, con un «approccio *lex specialis-lex generalis*» si legge nella bozza.

Detto in soldoni, tutte le piante sviluppate con l'editing genetico sono ogm, ma alcune non sono soggette a determinate disposizioni. Non una vera e propria «differenziazione», insomma, come fatto da altri legislatori. Il che potrebbe creare problemi sulla ricerca e sul commercio internazionale.

**Angelo Di Mambro**

Nei giorni scorsi si sono registrate alcune prese di posizione – tra cui quelle di Cia Campania – sulla mancata attivazione delle anticipazioni, da parte del Masaf, dei pagamenti diretti delle domande 2023.

Sulla questione giungono da Agea alcune precisazioni, innanzi tutto sul numero degli agricoltori che hanno richiesto le anticipazioni: quelle dell'anno 2022 pagate dall'organismo pagatore, hanno riguardato una platea di 24.504 aziende per un totale di 94.721.961 euro e la relativa decretazione è avvenuta durante la seconda metà di agosto 2022 per un totale di 435.882 domande; pertanto, solo il 5,6% di aziende sul totale ha richiesto l'anticipazione nell'anno 2022. «A oggi, per l'anno 2023, hanno chiesto l'anticipazione solo 31.714 aziende sul totale di 435.882 domande attese».

Agea fa presente che è stata modificata l'attività gestionale dei pagamenti Pac 2023 rispetto alla precedente programmazione e in particolare che:

- è stato introdotto obbligatoriamente, rispetto all'anno 2022, il nuovo sistema di monitoraggio delle superfici – attivo dall'1-1-2023 come previsto dall'art. 70

del regolamento UE n. 2116/2021 – prima di poter erogare qualsiasi pagamento a favore degli agricoltori;

- non è più applicabile la deroga sulla certificazione antimafia dovuta alla pandemia del Covid-19 come previsto nel 2022;
- la scadenza ultima per la presentazione della domanda unica 2023 e la relativa modifica è fissata alla data del 25 luglio 2023 rispetto all'anno scorso, che era stata prevista al 15 giugno; pertanto viene a essere compreso il periodo entro il quale eseguire i controlli di ammissibilità prima di procedere con i pagamenti degli anticipi.

In ogni caso, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura ha confermato che ha pianificato con apposito cronoprogramma «di **pagare, a partire dal 16 ottobre 2023, gli anticipi degli aiuti diretti (per il 75% dell'importo richiesto) e degli interventi a superficie e animali dello sviluppo rurale (per l'85% dell'importo richiesto) al 100% della platea degli agricoltori interessati a seguito dei controlli amministrativi e in loco previsti dalla regolamentazione comunitaria in materia.**» **G. Me.**

### IMPIANTI FOTOVOLTAICI

## Via dell'UE al bando Agrisolare

Il ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, ha reso noto che «la Commissione europea ha dato il via libera al decreto del "bando Agrisolare". Questa misura del Pnrr, che ha un fondo di un miliardo di euro, prevede finanziamenti a fondo perduto fino all'80% per la realizzazione di impianti fotovoltaici. Una percentuale che, in alcuni casi, risulta raddoppiata rispetto al precedente provvedimento». Ecco il dettaglio delle misure del decreto:

- 80% di contributo a fondo perduto per le imprese agricole di produzione primaria su tutto il territorio nazionale nei limiti dell'autoconsumo, con la nuova fattispecie dell'«autoconsumo condiviso». Dotazione finanziaria pari a circa 700 milioni di euro;
- fino all'80% di contributo a fondo perduto e possibilità di vendita dell'energia prodotta sul mercato, senza vincolo di autoconsumo, per le imprese di trasforma-

zione di prodotti agricoli. Dotazione finanziaria pari a circa 150 milioni di euro;

- 30% di contributo a fondo perduto (con maggiorazioni per piccole e medie imprese e per aree svantaggiate) e possibilità di vendita dell'energia prodotta sul mercato, senza vincolo di autoconsumo, per le imprese agricole di produzione primaria. Dotazione finanziaria pari a circa 75 milioni;
- 30% di contributo a fondo perduto (con maggiorazioni per piccole e medie imprese e per aree svantaggiate) e possibilità di vendita dell'energia prodotta sul mercato, senza vincolo di autoconsumo, per le imprese della trasformazione da agricolo in non agricolo;
- raddoppio della potenza massima installabile che passa da 500 a 1.000 kw/p;
- raddoppio della spesa ammissibile per accumulatori che passa da 50.000 a 100.000 euro;
- raddoppio della spesa ammissibile per dispositivi di ricarica che passa da 15.000 a 30.000 euro;
- raddoppio della spesa massima ammissibile per beneficiario che passa da 1.000.000 a 2.330.000 euro, incluse le spese accessorie (ad esempio rimozione dell'amianto). ●●●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.